

BUSCADERO

TOM PETTY

An American Treasure

🎸 MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK 🎸

N°415 OTTOBRE 2018

ANNO XXXVIII € 5.00 - P.I. 8.10.2018

INTERVISTE
COLTER WALL
BOZ SCAGGS
DAVID CROSBY
MARCUS KING

BUSCADERO DAY
ARETHA FRANKLIN
ROGER MILLER

WILLIE NELSON
CAT POWER
KURT VILE
AMY HELM
ELVIS COSTELLO
JASON ISBELL
LUCERO
TONY JOE WHITE
SHOOTER JENNINGS
KINKS
GRATEFUL DEAD
ALLMAN BROTHERS BAND
FAIRPORT CONVENTION

ISSN 1827-5540



771827 554007

80415

Well, si notava uno spostamento verso sonorità più paludose, un misto di rock, blues e swamp decisamente diretto e sanguigno, un suono che anche dopo tutti questi anni ritroviamo con piacere in questo nuovissimo *Tilt And Shine*, disco che giunge a tre anni da *Long Time Gone* e giusto a venti dal già citato *Cadillac Jack*, che ancora oggi viene considerato quasi all'unanimità il suo esordio nonché il suo lavoro più brillante. E Gordon in *Tilt And Shine* non cambia certo percorso, ma anzi è come se si fosse guardato indietro ed avesse volutamente messo a punto un disco riepilogativo dei suoi vent'anni di carriera: infatti, oltre a brani parecchio elettrici ed influenzati pesantemente da sonorità swamp e blues tipiche della Louisiana (con uno sguardo anche al confinante Mississippi), troviamo anche più di un pezzo di puro rock'n'roll, sempre comunque di stampo southern. Il tutto crea un insieme stimolante e creativo, che rende il disco piacevole e vario, complice anche la breve durata (34 minuti). Prodotto da **Joe McMahan**, abituale collaboratore di Kevin, vede in session un gruppo selezionato di musicisti, tra cui ben quattro diversi batteristi (la batteria ha un ruolo primario in questi brani), il piano ed organo di **Rob Crowell** ed il basso di **Ron Eoff**, mentre le chitarre, e ce ne sono molte, sono tutte suonate da Kevin e da McMahan. Il disco parte con *Fire At The End Of The World*, un blues elettrico, annerito e limaccioso, che rimanda alle atmosfere di **Tony Joe White**, con una sezione ritmica pressante ed ottimi interventi chi-

tarristici. *Saint On A Chain* è un brano più disteso, in chiara modalità laidback, tra **J.J. Cale** ed **Eric Clapton**, anche se si nota una certa tensione elettrica; *One Road Out* è ancora bluesata e paludosa, tutta giocata sulla voce, una slide grezza ed una percussione ossessiva, un pezzo che concede poco al facile ascolto ma non manca di intrigare, mentre *Gatling Gun* fa filtrare più luce, ha una chitarra sempre slide ma più languida, ed anche la melodia è più aperta, più musicale. *Right On Time* è rock'n'roll, diretto, trascinate e con una splendida chitarra, un brano che ci fa ritrovare il Kevin degli esordi, ma *DeValls Bluff* è di nuovo scura, dal passo lento ed un sentore blues nemmeno troppo nascosto, con chitarre e batteria che si prendono la scena, quasi come se fossero i **Black Keys**. Bella ed intrigante *Drunkest Man In Town*, rock song ritmata come solo un uomo del Sud sa fare, un bel pianoforte ed il canto quasi scazzato del nostro che ci sta benissimo; *Rest Your Head* è un momento di pace acustica, voce e chitarra, malinconica e cantata con voce sofferta, mentre *Get It Together*, che chiude l'album (ed almeno un paio di pezzi in più non ci sarebbero stati male), è ancora puro rock'n'roll, forse il brano più solare del CD, con un'aria ancora laidback che lo avvicina non poco al **Mark Knopfler** solista. Un buon disco, forse il migliore di **Kevin Gordon** da molti anni a questa parte.

Marco Verdi

Amigo, titolo del tributo del 1994 e altra canzone epocale, di nuovo rivista in modo più intimo, solo il Wurlitzer, gli archi e le voci delle sorelle Rodgers. Disco commovente e intenso, a dimostrazione che la classe non è acqua.

Bruno Conti

DOYLE BRAMHALL II

SHADES

MASCOT/PROVOGUE

★★★



Concludevo la recensione del suo precedente album *Rich Man*, uscito nel 2016, così: "Visti i suoi ritmi, ci risentiamo tra 15 anni per il prossimo".! E invece mi sbagliavo, a soli due anni di distanza esce questo nuovo *Shades*: nuova etichetta, la Mascot/Pro-

vogue, ma a grandi linee stessi musicisti impiegati, **Adam Minkoff** polistrumentista, impegnato anche con gli arrangiamenti degli archi, **Chris Bruce** al basso, e **Abe Rounds** e **Carla Azar**, alla batteria, che apparivano nello scorso CD, stessi ospiti, **Eric Clapton**, **Tedeschi Trucks Band** e **Norah Jones**, oltre ai compatrioti texani, i **Greyhounds**. E pure lo stile del disco è molto simile al precedente, **Doyle Bramhall II** ha questa passione insita per la musica nera, soul, R&B e funky, oltre agli immancabili blues e rock, non sempre coniugata con risultati eclatanti ed eccitanti, almeno a mio parere, spesso annacquata da arrangiamenti di tanto in tanto blandi, ballate melliflue e derivate commerciali che rimandano allo stile di Prince e Lenny Kravitz. Anche se la chitarra del mancino texano ogni tanto ci ricorda perché il suo amico Clapton lo considera un eccellente chitarrista, si intuisce perché il nostro amico non ha mai sfondato come solista, vi-

sta la sua tendenza ad essere più un gregario, magari uno molto ricercato dai colleghi, a scapito della possibilità di avere nei propri dischi una musica più definita e meno sfuggente, che complessivamente anche in questo *Shades*, a parte qualche guizzo di classe, manca di una direzione sonora chiara. Ovviamente siamo ben lungi dal dire che il disco sia brutto, anzi, si ascolta più che volentieri, chi ama il rock e il blues mettiati con la musica nera troverà motivo per apprezzarlo. Insomma soliti pregi e difetti che seguono Bramhall nella sua strada verso la musica mainstream, come l'amico Eric, che però ha ben altra consistenza, per cui accontentiamoci di quello che passa il convento. *Shades* spazia dal funky-rock atmosferico della iniziale *Love And Pain*, dove prevale il suono "lavorato" che Bramhall predilige, sia pure con inserti chitarristici sempre pungenti ad una *Hammer Ring* più in calzante nei suoi complessi ritmi rock, passando per

la collaborazione con **Eric Clapton** in *Everything You Need*, una morbida ballata dove si apprezza il lavoro delle due soliste, ma meno l'arrangiamento troppo appesantito da zuccherini strati di armonie vocali che spingono verso un soul radiofonico contemporaneo. *London To Tokyo* rimane su queste coordinate sonore, ma con arrangiamenti stratificati di archi fin troppo carichi e che quasi coprono anche le evoluzioni della solista. Il duetto con **Norah Jones**, *Searching For Love*, come da copione, è una elegante e raffinata ballata pop, molto più vicina allo stile della cantante di New York che a quello di Bramhall, che comunque lavora di fino con la sua solista, quasi claptoniana per l'occasione. Decisamente più rock e vibrante la collaborazione con i **Greyhounds** in *Live Forever*, brano dove tutti ci danno dentro di gusto e ci sono anche vaghi elementi psych che ricordano gli **Spirit**, mentre *Break Apart To Mend* è una intensa e sognante balla-

ta pianistica di ottima fattura, quasi da cantautore classico, nobilitata da un lirico assolo di chitarra nella parte centrale. Non male anche la blues ballata *She'll Come Around* e discreto il morbido soul proposto in *The Night*; non manca il consueto omaggio alla sua passione per la musica orientale con *Parvanah*, che però miscela questo sound con il solito morbido soul con risultati non memorabili, a parte gli spunti della solista. *Consciousness* introduce qualche elemento country-folk con risultati apprezzabili, lasciando la conclusione a *Going Going Gone*, il pezzo forte dell'album, ripresa anche da **Gregg Allman** su *Southern Blood*. Si tratta proprio di una cover del brano di **Bob Dylan** da *Planet Waves*, in una bellissima versione suonata e cantata splendidamente con la **Tedeschi Trucks Band**, in un tripudio di fiati voci e chitarre, tra la slide di Trucks e la solista di Bramhall, magari fosse tutto così l'album.

Bruno Conti